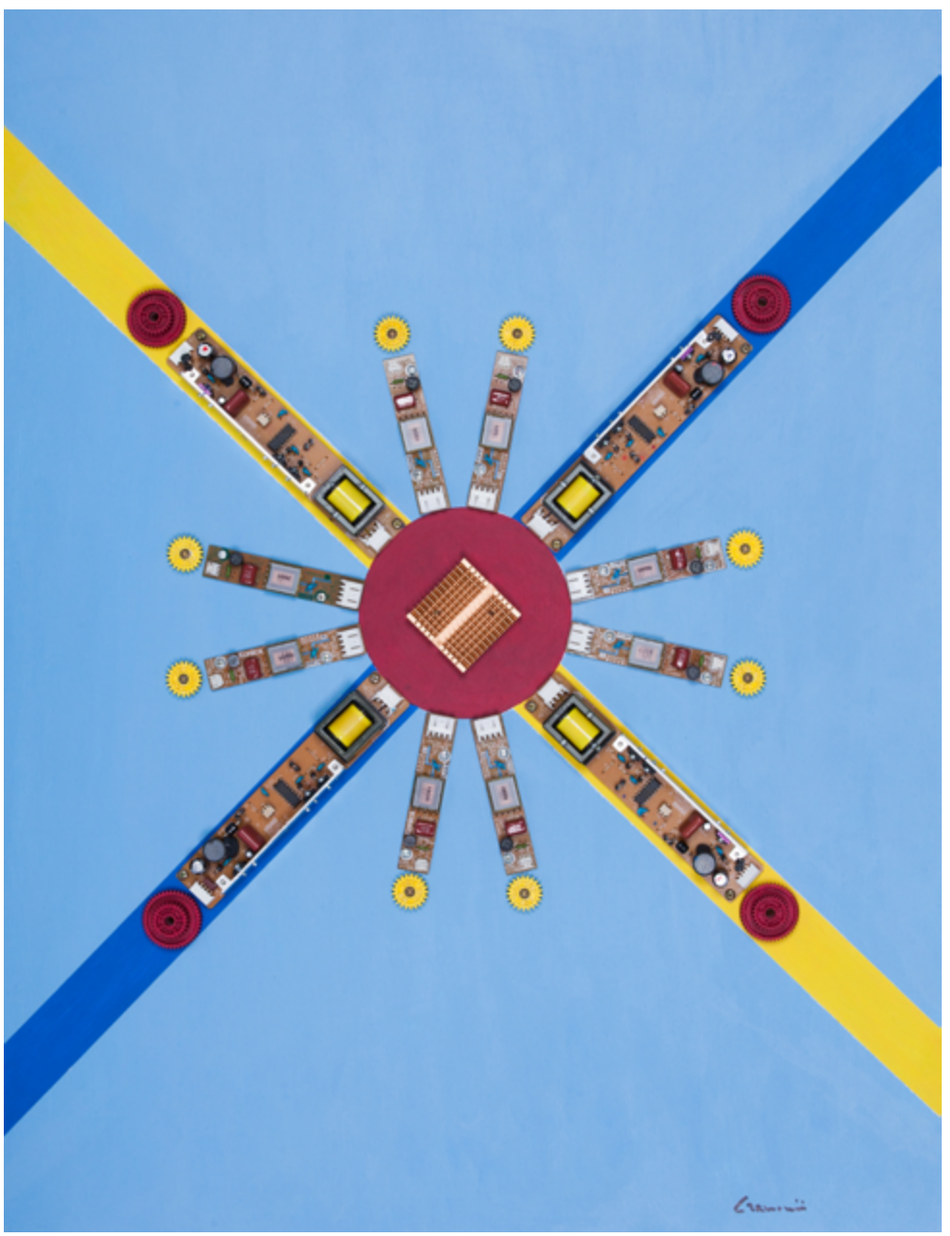
GIAN PAOLO CREMONESINI

DIETRO UN TASTO C'È DI PIÙ

IL TEMPO PASSATO IN OLIVETTI LO HA PORTATO DRITTO A CONQUISTARE IL PRESENTE CON LA SUA "ARTE INNOVATIVA". LUI È GIAN PAOLO CREMONESINI, IL SIGNORE DEGLI "INGRANAGGI D'EMOZIONE".



I colori di Rio, 2017,
induttori, volano, ingranaggi, dispersore calore, processore e acrilico, cm 80x60

DI MARIO NAPOLI

Una vita dedicata alla ricerca tecnologica, prima a Venezia, dove inizia a lavorare presso la filiale Olivetti, poi come imprenditore, quando, sul finire degli anni Settanta, apre a Pordenone, dove si è trasferito, una concessionaria Olivetti. Per Gian Paolo Cremonesini l'esperienza nel settore diventa, successivamente, il perno della sua poetica artistica, il cui fulcro è il riuso di componenti elettronici e meccanici dismessi.
Inizia a collezionare macchine da calcolo, fino a quando non ha l'intuizione di scorporarle e riutilizzarne i componenti interni saldandoli su delle tavole che diventano memoriali della modernità, prodotti di un'archeologia emozionale che pone al centro l'uomo contemporaneo e la sua evoluzione. Opere che raccontano anche una storia italiana, a partire da una delle aziende, la Olivetti, che meglio hanno saputo rappresentare il Bel Paese nei primordi dell'informatizzazione, quando quest'ultima ancora non aspirava ad essere "bene di massa".

Quando ha concepito l'idea di smontare le macchine che collezionava e di trasformarle in opere d'arte?

Sono sempre stato creativo, da piccolo smontavo i giocattoli per capire il loro funzionamento, come il meccanismo a molla, che trovavo fantastico. Mi piaceva disegnare e scrivere, ma verificata una capacità volevo andare oltre, fare nuovi esperimenti, nuovi giochi, avere nuove idee.
Poi è iniziato il lavoro commerciale in Olivetti sempre alla ricerca di un potenziale miglioramento, nel mio caso nella programmazione delle macchine meccaniche, poi del primo PC da tavolo Olivetti il "Programma 101" in linguaggio macchina. Posso affermare che creavo nuovi programmi con una grande facilità.
Era il 1972 quando l'officina della filiale stava buttando in discarica un sacchetto di tasti di macchine ormai fuori produzione. L'ho tenuto e custodito in cantina, ripromettendomi di fare un mosaico. Superati i sessant'anni ho sentito il desiderio di realizzare le mie fantasie. Tutte quelle macchine antiche e tecnologie raccolte per la mia collezione, mi tormentavano, dovevo utilizzare quei pezzi per rappresentare concetti ed emozioni: l'inquinamento, la lotta tra bene e male, la natura, l'infinito, il percorso dell'uomo, tante idee da saldare su una tavola. Così nasce l'Opera Prima realizzata con i tasti, mosaico che rappresenta il marchio della Cremonesini. Inizia, in questo modo, il mio processo artistico che mi dona un piacere infinito e che, dopo 8/10 ore di lavoro, soddisfa ed emoziona la mia anima. Tante volte mi stupisco dell'esito e affermo con piacere: fantastico!

Ha denominato la sua arte "Innovativa", cosa intende con questa definizione?

Ho chiamato la mia arte "Innovativa"



Proiezione tastiera, 2019
schedina, tasti, fusore multifunzione, tastiera PC e acrilico su tavola,cm 80x60

perché la 'bellezza' degli ingranaggi e dei componenti interni delle macchine mi hanno indotto a concepirli in una prospettiva inedita: quali elementi in grado di aspirare a valori artistici. Posso così coniugare due istanze: tramandare la storia dell'evoluzione del segmento tecnologico che ha preceduto l'informatizzazione e cercare di suscitare quell'emozione che è principio fondante nell'arte e determina meraviglia, riflessione, benessere perché sfiora l'anima, appagandola.
Le macchine, una volta dismesse, vengono smontate e gli elementi costitutivi, acquisiscono una nuova funzione significante entrando in un processo dove ready-made e pittura creano una sintesi, capace di narrare storie, rappresentare riflessi psicologici a contatto con l'attualità, proiettare lo sguardo del fruitore oltre l'ambito del fisico dentro la dimensione del fantastico e immaginifico.

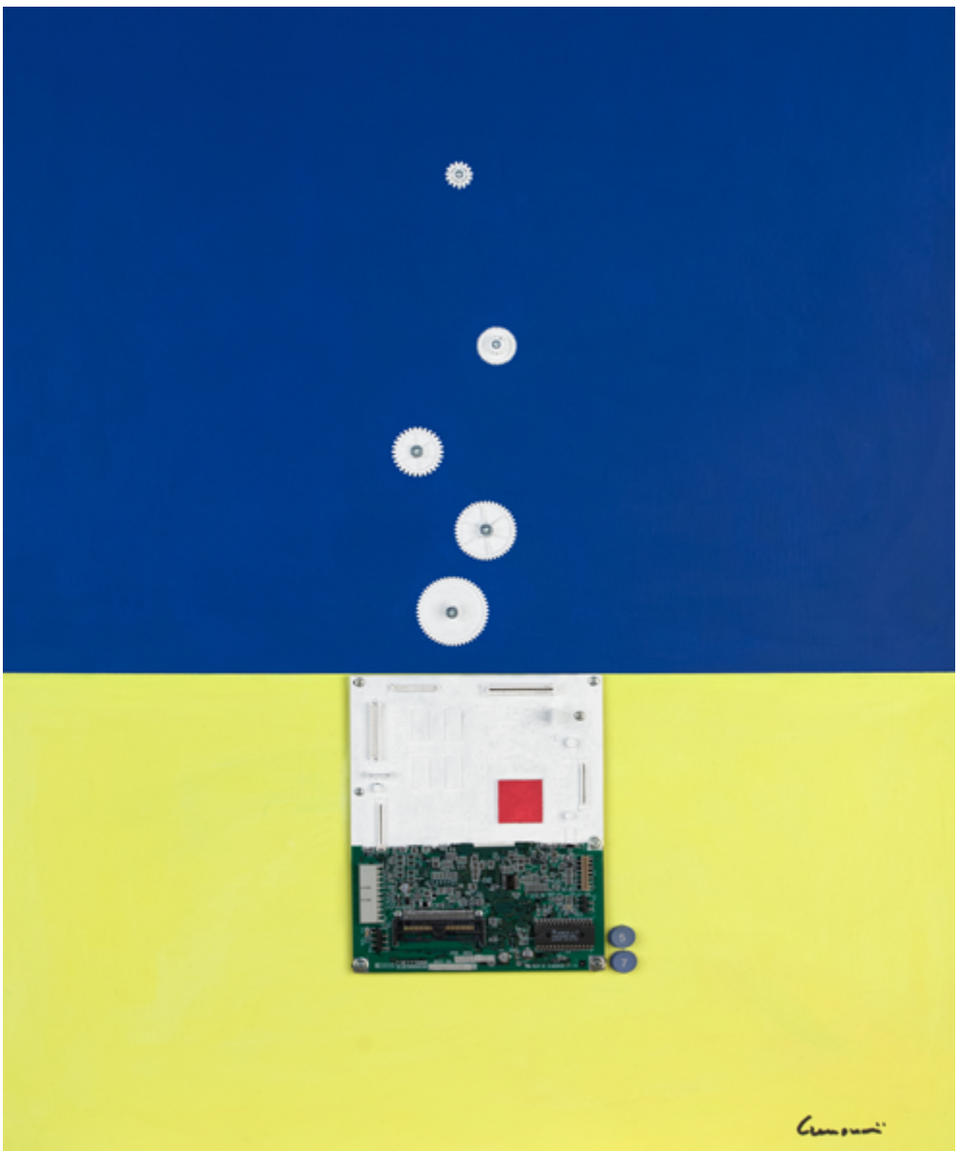
Le sue pitto-sculture nascono grazie al riutilizzo di componenti meccanici. Perché ha voluto lasciare una traccia del rivoluzionario percorso che ha seguito da vicino lavorando nel campo della progettazio-

ne e produzione di software?

Le nuove tecnologie si sviluppano ad una velocità geometrica e creano la prima rivoluzione nello scrivere e nel calcolo meccanico. Dopo la scoperta del codice binario, è iniziato un processo innovativo rapidissimo che ha portato alla progettazione del primo calcolatore da tavolo al mondo, nei laboratori Olivetti.
Con la morte di Adriano Olivetti questa spinta italiana nella direzione del calcolatore viene a mancare; i nuovi azionisti stimano più proficuo sfruttare la tecnologia meccanica, in cui l'azienda ha una grande tradizione e le cui competenze producono importanti margini di contribuzione, necessitando minori investimenti. Si dimentica che i vantaggi acquisiti non sono eterni e che il mondo sta cambiando. Ho vissuto quegli anni non capendo perché la Olivetti non dirigesse le risorse sulle nuove tecnologie migliorando quel fantastico calcolatore da tavolo e perdendo, così, il proprio vantaggio competitivo. Nonostante le strategie sciagurate, il processo evolutivo è continuato, ha prodotto svariati componenti: schede, unità a floppy, hard disk, processori, cavi, tutti presenti nelle viscere delle macchine, che, con il loro sviluppo, testimoniano questi veloci cambiamenti.
Questi componenti hanno forme fantastiche, analizzati singolarmente sono, già di per sé, vere opere d'arte: colori, spessori, composizioni frutto di una creatività prima artigianale di laboratorio per raggiungere quel perfezionamento, che coniuga affidabilità e coerenza economica. Al centro del percorso c'è l'uomo, grande artefice dell'evoluzione creativa e tecnologica. Oggi questa storia viene macinata e velocemente dimenticata. La nuova tecnologia cancella la precedente, si perde traccia del percorso, ma il futuro è scritto nel passato, perché il presente è già passato. Incredibile! Non siamo più in grado di emozionarci, di stupirci, i bambini non pendono dalle labbra dei nonni per ottenere le risposte ai loro perché. Internet ci fornisce tutte le risposte, abbiamo tante conoscenze epidermiche, ma ci impoveriamo culturalmente. Quotidianamente le discariche si riempiono di questo processo e lo cancellano dalla memoria. Passato che, certamente fra qualche centinaio di anni, sarà ricercato con impegni enormi e probabilmente non più rintracciabile.

Tutto è giocato sui colori primari: giallo, rosso e blu. Perché questa scelta?

L'arte è desiderio di comunicare, le mie composizioni esprimono significati e contenuti attraverso il colore: il rosso l'energia dell'uomo, il giallo la sua intelligenza e capacità di stupirsi, il blu l'universo infinito a cui aspira l'anima. Grandi qualità dell'essere umano che si raggiungono con allenamento e dedizione. Questo è il messaggio fondamentale per i giovani: con l'impegno quotidiano e la curiosità si migliora la qualità della vita, si diventa osservatori interessati, ci si arricchisce culturalmente, si stimola la creatività che produce innovazione. Diventiamo attori di questa evoluzione e non la subiamo. L'uomo è un essere che ha bisogno di confrontarsi e condividere per trovare il potenziale per perfezionarsi.



L'infinito, 2019
scheda, ingranaggi, tasti multifunzione e acrilico su tavola, cm 80x60